

DOPO IL REFERENDUM. Tra gli imprenditori c'è preoccupazione per il clima di incertezza e di instabilità che il risultato del voto produrrà negli altri paesi europei

Le imprese bresciane: «Rischio contagio»

Groff (Gnutti Carlo): «Il fuoco della Brexit può allargarsi». Marconi (Metal Work): «Frattura pericolosa»

Lo scenario che la grande maggioranza delle imprese bresciane voleva evitare è ora realtà. Il Regno Unito è fuori dall'Unione europea: di conseguenza si apre una fase all'insegna dell'incertezza e dell'attesa. «È DIFFICILE avere un'idea chiara di quello che succederà, dobbiamo attendere l'evolvere della situazione - conferma Carlo Ferlito, direttore generale della Fabbrica d'Armi Pietro Beretta spa, uno dei punti di forza del gruppo armiero di Gardone Valtrompia che vanta partecipazioni sul suolo britannico -. Nelle prossime settimane potremo valutare meglio lo scenario, ma di certo si può già parlare di shock per tutti quanti». Sicure, al momento, «sono le cicatrici che l'uscita del Regno Unito lascerà nell'intero sistema - aggiunge -. La crisi recente ha avuto effetti dannosi, questa situazione appare un po' come un virus che si abbatte su un corpo ancora debilitato». L'azienda valtrumplina è quindi attenta a ogni sviluppo. «Ci muoveremo con la massima prudenza stando attenti a ogni minimo segnale», assicura Ferlito. «Il vero problema è rappresentato dall'instabilità economica, dettata dalle risposte emotive che tale sconvolgimento può portare con sé - spiega Paolo Groff, amministratore delegato della Gnutti Carlo spa di Maclodio leader mondiale nello sviluppo e produzione di componenti e sistemi per il valve train e gruppi iniezione -. Il fuoco della Brexit può divampare in tutta Europa considerati i diversi

Paesi, in prima fila l'Olanda, che sembrano intenzionati a seguire la Gran Bretagna e innescare un effetto domino». Attiva tramite una controllata sul suolo britannico - «con uno stabilimento dedito principalmente alla logistica e al piccolo assemblaggio, con un fatturato attorno ai dieci milioni di euro», spiega Groff -, la Gnutti Carlo spa «non ha una grande esposizione sul suolo del Regno Unito». Uno dei rischi più sentiti è quello connesso al capitolo dazi sui prodotti importati dai Paesi esteri, con inevitabili ricadute sui prezzi del materiale acquistato dall'Italia e destinato a essere immesso sul mercato britannico. LA PREOCCUPAZIONE, invece, è invece molto sentita alla Metal Work spa di Concesio, attiva nella produzione e commercializzazione di componenti per l'automazione pneumatica. «I timori che le emozioni della gente possano amplificare gli effetti della Brexit, in primis sul mercato, ci fanno vivere questo momento con grande preoccupazione - sottolinea il direttore commerciale Daniele Marconi -. Si è creata una frattura tra un mondo sempre più globalizzato e un'Europa frammentata». Questa situazione «potrebbe portarci a una minore competitività rispetto a mercati, quali quelli della Cina e dell'India», specifica Paolo Groff, «ma rappresenta anche un'occasione per l'Unione», gli fa eco Marconi convinto che «la politica dovrebbe essere in grado scongiurare il rischio di ulteriori uscite, puntando a una vera unità che non sia solamente monetaria». Su una leadership «che sappia guidare il cambiamento, portando l'Europa verso un futuro più stabile» si dice favorevole e speranzoso anche il direttore generale della Beretta, «così da evitare che i passi avanti compiuti negli ultimi mesi, nel percorso di uscita dalla difficile congiuntura, vengano vanificati». Groff si augura «un'attenzione delle istituzioni sulle tematiche legate alla crescita, capace di fermare le varie anime centrifughe dell'Europa». Chi, invece, sembra aver accolto con maggiore serenità l'esito della consultazione è la Oilgear Towler srl di Montirone, attiva nel campo della componentistica per sistemi geodinamici. Di proprietà di un fondo inglese con sede a Leeds in Inghilterra, la società è al 100% controllata da una banca che fa riferimento al colosso statunitense JP Morgan. «La nostra struttura societaria ci mette al sicuro dall'inevitabile instabilità che ha già colpito e colpirà il Regno Unito - spiegano dall'azienda di Montirone -. Dal nostro punto di vista, osservando l'evolversi dall'Italia, la situazione può essere addirittura vantaggiosa». Questo perché «la Oilgear importa i componenti necessari per la sua attività produttiva

